



Comune di Verucchio



Comune di Santarcangelo  
di Romagna



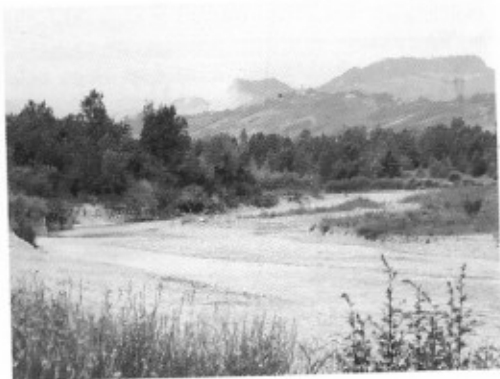
Comune di Poggio Berni



Comune di Torriana

# REMUS

Rete dei Musei della Bassa Valmarecchia



**REMUS** è la rete dei musei del territorio della bassa Valmarecchia, istituita tra i Comuni di Poggio Berni, Torriana, Santarcangelo, Verucchio, con l'obiettivo di promuovere le proprie risorse storico e culturali.

Attraverso i suoi musei **REMUS** tesse i legami fra storia, archeologia, tradizioni popolari, promuovendo iniziative per la scoperta dello stretto rapporto fra ambiente, paesaggio e uomini.



## Poggio Berni museo mulino sapignoli



Il museo Mulino Sapignoli intende realizzare un incontro fra patrimonio etnografico della tradizione molitoria e pubblico con l'obiettivo di valorizzare l'arte molitoria e la memoria del territorio di Poggio Berni. Il mulino è un luogo della produzione a cavallo fra mondo contadino e mondo artigianale ed è un luogo della trasformazione di energia, un luogo produttivo importante per l'economia del territorio e per la conoscenza della sua storia. Per la sua particolarità, il mulino è anche il luogo del mistero, luogo di leggende e di presenza di folletti.

Rappresenta la porta per la via dei mulini della valle del Marecchia.



Museo Mulino Sapignoli, Via Santarcangiolese 4631  
Tel. 0541.629701 (int. 2 / 5)  
email: museo@comune.poggio-berni.rn.it

## Santarcangelo di Romagna museo storico archeologico

Il Museo custodisce e valorizza le testimonianze archeologiche, artistiche, storiche e culturali provenienti dalla città e dal territorio di Santarcangelo.

Fornaci e territorio agricolo rappresentano la sezione archeologica, che comprende un periodo dalla preistoria all'età romana; anfore, lucerne, laterizi, suppellettili, vasi da fiori, testimoniano la fiorente attività produttiva del territorio.

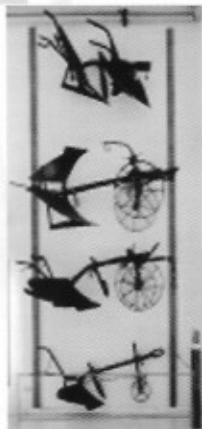
La sezione artistica comprende un periodo dal Medioevo all'Ottocento. Le opere esposte rappresentano aspetti interessanti sulla condizione del paese, sulla sua vita, sulla sua cultura, sulla sua religiosità, segni importanti della lunga storia della città.



## museo degli usi e costumi della gente di romagna

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna raccoglie e conserva le testimonianze della gente di un territorio ricco di tradizioni popolari: la Romagna, in particolare quella meridionale, racchiusa tra l'Appennino e il litorale Adriatico. Gli oggetti e gli strumenti esposti sia nelle sale interne che all'aperto racchiudono in sé la storia e in un certo senso l'anima di questo territorio, e ci aiutano a comprenderne l'ambiente e la quotidianità.

Nel Museo infatti si incontrano la storia, la cultura, le tradizioni di un popolo, in tutti i suoi aspetti: la socialità, il lavoro, la ritualità, il simbolismo.



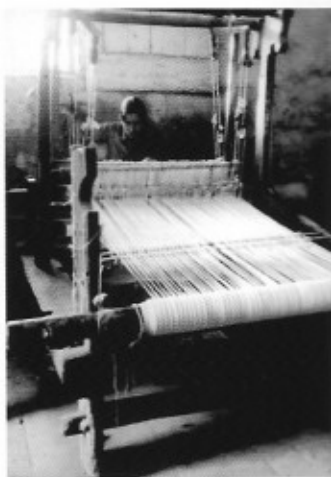
Museo Storico Archeologico (Musas), Via della Costa 26



Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna (Met)  
Via Monteccechi 41

Tel. 0541.624703  
email: servizi@metweb.org

## Torriana museo della tessitura



Nel 2007 nasce a Torriana un corso serale di tessitura artigianale, quello che oggi è diventato un vero e proprio Museo/Laboratorio della tessitura per approfondire le tecniche e le molteplici combinazioni.

Un'arte affascinante ed antica che si è protratta fino ai tempi dei nostri nonni per i quali la tessitura manuale era un'attività abituale; ogni famiglia produceva in proprio la biancheria della casa grazie all'utilizzo della canapa che ognuno coltivava, metteva a macerare, batteva, cardava per la preparazione del corredo delle figlie.

Il museo della tessitura è un museo vivente, finalizzato a conservare il sapere di un'arte antica che ha rappresentato a lungo la base dell'economia familiare e sociale della Vallata.



Per contatti  
Comune di Torriana  
Tel. 0541.675220

## Verucchio museo civico archeologico



La civiltà villanoviana, fiorita sulla riva Verucchio nella prima età del ferro (X-VII secolo a.) ha lasciato affascinanti testimonianze, oggi valorizzate al Museo Civico Archeologico, dove sono esposti alcuni dei più rappresentativi corredi funerari, appartenenti a guerrieri e alle filatrici e tessitrici, che formavano i gentilizii del villaggio. La specificità del Museo è nella presenza di reperti unici dell'epoca villanoviana: vasellame, armi, utensili per la filatura e tessitura, arredi in legno (troni, tavolini, poggiatesta con decorazioni), abiti e tessuti in lana, cesti e contenitori in vimini, offerte alimentari, che si sono conservati grazie alle particolari caratteristiche del terreno in cui rimasti a lungo depositi.



Museo Civico Archeologico, via S. Agostino 14  
Ufficio lat.  
Tel. 0541.670222  
info@museoarcheologicoverucchio.it

La conservazione della sostanza organica ha restituito una grande quantità di tessuti. Al Museo Archeologico di Verucchio è documentato un tipo di tessuto di lana formato da una serie di più fili, molto sottili, variamente alternati in ordito e trama; per le donne erano usati filati multicolori intrecciati a formare losanghe e riquadri; dalle tombe maschili provengono tessuti forse bicolori intrecciati a "pied-de-poule". Interessante risulta anche l'abbigliamento etrusco, derivante essenzialmente dalle testimonianze figurate, il che spesso non consente di distinguere fra abiti da cerimonia, di uso quotidiano, di uso funerario, e quelli che potevano essere, invece, frutto di rielaborazioni artistiche.

Dall'antichità al periodo più recente, passando attraverso il Museo della Tessitura di Torriana, con la presenza di un attivo laboratorio di tessitura, che intende approfondire le tecniche di questa affascinante attività praticata nella media e bassa Valle del Marecchia, fino ad arrivare al Museo Etnografico di Santarcangelo, con la sezione *Fra Trama e ordito*, in cui sono esposti oggetti del lavoro di filatura e tessitura. L'importanza che la lavorazione al telaio della canapa e del lino assunse nell'economia contadina si evidenzia nella dimora rurale tipica della zona cesenate-riminese, in cui trovava quasi sempre posto il grosso telaio per la tessitura. L'utilizzo di tale attrezzo venne così tanto esteso, che negli anni verrà destinata all'interno della casa una vera e propria "stanza del telaio".

Interessante è anche sapere che nella sala macine dei mulini della Valmarecchia si utilizzavano teli per impedire la dispersione della farina appena macinata.

## CON ACQUA E PIETRA

In tutta la Valmarecchia esistevano ben 165 mulini, un ricco patrimonio molitorio che, soprattutto negli ultimi anni, è stato interessato da iniziative per la tutela, restauro e valorizzazione di questi impianti. Partendo dalla visita alla sezione *Con acqua e pietra* del Museo Etnografico di Santarcangelo, si può osservare la ricostruzione di un mulino tipico della zona della bassa Valmarecchia. Il mulino era un luogo di produzione molto attivo e importante per il territorio circostante, considerato anche un luogo di mistero e di leggenda.

La scoperta e la conoscenza del funzionamento dei mulini del territorio, definiti "a ruota orizzontale" sono possibili visitando a Poggio Berni il Museo/Mulino Sapignoli: dalle stanze private del mugnaio, ora sede della biblioteca comunale, alla stanza delle macine perfettamente conservata, alla zona dell'ex stalla adibita all'arte molitoria.

Si potranno ascoltare testimonianze e ricordi legati al luogo ed all'antico mestiere, approfondire, tramite pannelli didattici, la struttura dell'impianto e l'importanza che l'attività commerciale della molitura ha rivestito nel nostro territorio fino agli anni ottanta.

Alla visita del Museo Mulino Sapignoli seguirà una passeggiata nel Parco Museo Mulino Sapignoli, per osservare la struttura della Fossa Viserba, che alimenta con il suo corso le pale; la caduta dell'acqua; il sistema delle chiuse; il bellissimo giardino che circonda l'edificio. Anche a Verucchio esistevano diversi mulini da grano, sul cui territorio, in particolare a Ponte Verucchio, avevano presa la fossa Viserba e la fossa Patara (o Patarina).

Protagoniste sono le mani dell'uomo, che dalle epoche più remote hanno saputo modellare una grande quantità di oggetti in molteplici forme, utilizzando un materiale semplice come l'argilla, ma estremamente duttile e adatto a vari usi. Il territorio della bassa valle del Marecchia ha trovato nell'argilla una delle sue risorse essenziali, sapientemente sfruttata e modellata nel corso del tempo, ancora oggi alla base di attività industriali (le fabbriche di laterizi nella zona di Santarcangelo-Poggio Berni), ed artigianali, in cui i ceramisti locali perpetuano tradizioni remote.

I Musei della rete della bassa valle del Marecchia offrono una raccolta ricca e significativa degli usi della terracotta, delle tecniche di lavorazione - dal periodo protostorico, all'età romana fino ad oggi - nonché della capacità di soddisfare le necessità quotidiane (legate alla tavola, alle attività domestiche, alle produzioni agricole ed artigianali, alle tecniche costruttive, alle attività domestiche) - ma anche di tradurre in forme concrete aspetti legati alla simbologia e a credenze rituali.

Dalle testimonianze del Museo Civico Archeologico di Verucchio (che raccontano le tradizioni di 3000 anni fa, attraverso il vasellame ceramico, gli oggetti rituali, gli strumenti da filatura e tessitura in terracotta), si può fare tappa al Museo di Torriana (con una divagazione sulla tessitura), e proseguire poi per il Museo / Mulino Sapignoli a Poggio Berni. Si conclude quindi a Santarcangelo con il Musas, che espone laterizi, lucerne e soprattutto le "anfore romagnole" che contenevano il vino qui prodotto già in età romana, ed il Met, dove la "teggia" in terracotta testimonia la tradizione della piadina.

